

Padova

Eventi



IL PENSIERO

«La goliardia rappresenta una vera e propria tradizione culturale all'interno del panorama scientifico»

G

Martedì 10 Gennaio 2023
www.gazzettino.it

L'aula Nievo del Bo ospita sabato mattina una conferenza sugli scherzi accademici in Italia e nel mondo negli ultimi 150 anni tra narrazioni e testimonianze dei protagonisti: ospite d'eccezione lo scrittore Vito Tartamella

Che burloni questi scienziati

UNIVERSITÀ

Gli scherzi più celebri della Goliardia padovana saranno al centro di una conferenza, proposta dalla Fondazione Comitato Otto Febbraio e in programma sabato alle 11 in aula Nievo al Bo, dal titolo "Che burloni questi scienziati. Gli scherzi accademici in Italia e nel mondo negli ultimi 150 anni tra narrazione e testimonianze dei protagonisti". Si alterneranno illustri protagonisti che, tra gli anni '60 e '90, hanno ideato, interpretato e messo in opera alcune tra le più sagaci burle all'interno delle mura universitarie.

IL POLLO DI MARCONI

Il filo conduttore sarà tenuto da un ospite d'eccezione: il redattore scientifico e scrittore Vito Tartamella, autore del libro "Il pollo di Marconi e altri 110 scherzi scientifici" (Dedalo edizioni). Il testo di Tartamella è il primo al mondo a narrare gli scherzi nel mondo della scienza, un contributo rilevante che scardina la concezione che comunemente si ha degli scienziati, ovvero persone serie con il camice da laboratorio. Sotto alle vesti del mestiere, infatti, gli scienziati nascondono uno spirito burlesco che merita di essere ricordato. A dare il nome al libro uno scherzo del pre-



QUANTE PRESE IN GIRO Il museo della goliardia all'interno dell'Università: una tradizione culturale

mio Nobel Guglielmo Marconi alla cuoca di casa: da giovane Marconi aspettò che la cuoca uscisse dalla cucina per alimentare il pollo destinato alla cena con la corrente di una batteria,

una volta tornata la cuoca il giovane scienziato accese il pollo facendo credere alla malcapitata di trovarsi davanti ad un uccello resuscitato.

Tra le pagine del suo saggio

Tartamella condurrà i presenti attraverso 150 anni di scherzi scientifici, burle organizzate da scienziati, tecnologi, enti di ricerca (Nasa, Cern, Esa, Fermilab), ma anche da riviste scien-

tifiche come "Science", che in occasione del primo aprile prese in giro i suoi lettori pubblicando la scoperta bizzarra fatta da una sonda atterrata su Mercurio che all'atterraggio avrebbe captato delle voci umane, Mercurio altro non poteva essere quindi che l'inferno date le temperature del pianeta.

Oltre a "Science" tante altre riviste come "Nature", "Scientific American", "British Medical Journal" non si sono mai risparmiate di strappare qualche sorriso beffardo ai propri lettori.

DIVERTIMENTO INTELLIGENTE

Nella fase di scrittura del libro Tartamella si è imbattuto sulla Goliardia al Bo, non potendo esimersi dal riservare una parte del libro a quella che negli anni è diventata una vera e propria istituzione nel mondo universitario. «I Goliardi a Padova sono un movimento che ha fatto dello scherzo la loro bandiera - afferma Tartamella - Costituiscono una forma di divertimento intelligente, nelle loro gesta c'è sempre stata una base culturale che li distingue dai classici scherzi bonari che sono capaci di fare tutti. Essendo la goliardia composta da studenti ho voluto inserirla all'interno del libro perché rappresenta una vera e propria tradizione culturale all'interno del

panorama scientifico».

Ecco che ad accompagnare la presentazione del libro di Tartamella si affiancheranno alcuni ex membri storici della Goliardia Padovana, che racconteranno le loro migliori gesta, come quando in piena guerra fredda interrarono un boiler con la scritta Cccp facendo credere ai giornali e alle autorità locali che si trattasse di una bomba sovietica. Persino cinque Premi Nobel furono vittime di scherzi, compreso il professor Carlo Rubbia che fu insignito nell'Aula Magna dell'Università della laurea Honoris Causa.

IL MAIALE A SPADOLINI

Tra gli ex goliardi ci sarà anche Stefano Baroni, Tribuno nel 77esimo anno (il 1993) ora quindi Principe del Bo (nomina dei Tribuni a fine mandato). Lo scherzo più celebre che porta la sua firma fu quando la Goliardia regalò un maiale a Spadolini, che doveva inaugurare l'anno accademico, dato che Forattini erano solito raffigurarlo nelle sue vignette con la coda arriccata.

Questo e tanti altri scherzi della storia della goliardia sapranno strappare un sorriso a chi seguirà la conferenza (necessaria la prenotazione).

Marco Miazzo

© RIPRODUZIONE RISERVATA



AL BO Tartamella presenta il suo libro "Che burloni questi scienziati" in Aula Nievo

La goliardia degli scienziati: al Bo risate e tanti applausi

► Tutto esaurito in Aula Nievo ieri mattina per il libro di Tartamella

► Raccolti aneddoti degli ultimi 150 anni: «Nelle burle emerge lo spirito di libertà»

L'APPUNTAMENTO

PADOVA Enrico Fermi alla Normale di Pisa si divertiva a mettere la polvere di sodio negli orinatoi, sostanza che esplose a contatto con l'urina, e solo i suoi ottimi voti lo salvarono dal venir espulso dall'università; Marconi a 20 anni si prendeva beffe della cuoca animando il pollo con una batteria ad induzione, e facendo credere alla donna che la cena fosse tornata in vita. Questi e numerosi altri scherzi di scienziati sono oggetto dell'ultimo libro di Vito Tartamella, presentato ieri a Palazzo Bo in un'affollata aula Nievo.

LA "LEZIONE"

Tartamella, giornalista scientifico e caporedattore di Focus Italia, racconta al pubblico di come gli scienziati spesso si divertano a prendersi poco sul serio, perché sotto il rigore del profilo scientifico ci sono persone comuni, e l'umorismo si sa è caratteristica umana. «Il pollo di Marconi e altri 110 scherzi scientifici» è il primo libro al mondo a

narrare gli scherzi nel mondo della scienza, le pagine raccontano 150 anni di scherzi scientifici, burle organizzate da scienziati, tra cui 5 premi Nobel, enti di ricerca (Nasa, Cern, Esa, Fermilab), ma anche riviste scientifiche come "Science", "Nature", "Scientific American", "British Medical Journal".

«L'uomo di scienza ha voglia di giocare, è una sfida con sé stesso ma anche con gli altri, - spiega Vito Tartamella - perché se caschi nel tranello sei tu lo scemo. Non dimentichiamoci la voglia di libertà, la scienza è una disciplina rigorosa e lo scherzo offre la possibilità di liberarsi per un momento dai vincoli della scienza».

Finché raccoglieva testimonianze di scienziati che si prendono gioco del prossimo, Tartamella si imbatte in uno scherzo subito da Carlo Rubbia, premio Nobel per la Fisica. Quando fu insignito, nell'aula magna dell'Università di Padova, della laurea honoris causa per la sua attività di ricerca sugli acceleratori di particelle, i goliardi patavini pensarono bene di regalare

a Rubbia un pedale del freno di un camion.

Incuriosito dalla scoperta il giornalista decide quindi di contattare il Comitato 8 febbraio, che raccoglie gli ex goliardi del Bo, e viene caldamente invitato in città dove il presidente del comitato Stefano Baroni lo porta in visita al museo della goliardia del Bo "GaudeMus!". Tra un "Polifonico" e un "Morandini", Baroni narra le storiche gesta della goliardia padovana convincendo Tartamella a dedicare un capitolo del libro agli scherzi più irriverenti.

LA NARRAZIONE

«Nella goliardia ho ritrovato lo stesso spirito di libertà rintracciato nelle burle degli scienziati, già l'etimologia del termine goliardia dice molto perché deriva da Golia, simbolo del pensiero libero. - spiega Tartamella - I goliardi sono persone libere di testa che celebrano la gioia del sapere e si divertono consapevoli della caducità della vita. I loro scherzi costituiscono una forma di divertimento intelligente, perché a distinguerli c'è

sempre una base culturale».

Ecco, dunque, che la presentazione del libro di Tartamella non poteva essere completa senza le testimonianze di chi quegli scherzi gli ha effettivamente realizzati. Molti gli ex goliardi che hanno preso la parola: Ermanno Ancona in piena guerra fredda racconta di aver posizionato un vecchio boiler con la scritta Cccp nelle campagne di Albignasego, facendo credere alle forze dell'ordine si trattasse di un missile sovietico, Stefano Baroni narra di quando regalò un maiale al presidente del consiglio Spadolini e Mattia Dalla Costa ricorda di quella volta che raccontò al cattolicissimo Scalfaro che Galileo Galilei inventò il cannocchiale non per guardare il cielo ma per osservare meglio le curve delle fanciulle. Tanti gli altri aneddoti che hanno allegrato la mattinata, alla presenza dell'attuale Tribuno Apocalisse Valerianas, al secolo Elena Baldan, che conserva la storia della goliardia padovana proiettandola al futuro.

Marco Miazzo

© riproduzione riservata